

# TIZIANA COLUSSO

## **il sanscrito del corpo**

Buio, tamburi, il suono si propaga fulmineo nel flusso –  
tunnel, valvole, a un'ansa un rallentamento  
e poi di nuovo a precipizio,  
brontolio lontano, poi lampi dall'alto,  
trasmissione verticale, porte aperte, porte chiuse,  
sciabordii, codici morse del DNA –  
ci sono città nel corpo  
più numerose dei corpi nella città  
e attività febbrili nel buio di anse e cavità  
che presiedono a ciò che vive  
finché vive  
e oltre ancora per un poco,  
con unghie che crescono tenaci  
su mani ormai incapaci di graffiare:  
un esser-qui percorso da formicolii, flussi  
energie invisibili anche al microscopio  
perché partecipi di una materia  
potenziale  
non dimensionata  
intuitiva  
flusso di pensiero pre-filosofico  
cellule che comunicano  
esoterici impulsi panvitali  
già da prima che il big-bang le disperdesse  
in individui involucri  
dotati di braccia o zampe o rami  
esseri esiliati dalla materia originaria  
in una diaspora cieca –  
e ancora durerà la materia immensa  
anche quando l'ultimo vivente  
con forma e nome sarà un ricordo sbiadito,  
sbriciolato nulla.

## **vacuum mandala**

*vacuum* – una parete liscia nel campo dell'infinito divenire  
cui nulla aderisce:  
e scivola la materia come brina sui vetri sporchi di addii :

stanze vacue di un canzoniere più malinconico del previsto:  
ma cosa è prevedibile in questo brodo quantico  
dove i fenomeni fluttuano  
beati in una beanza d'infinito *v a c u u m* ?

né mai più conterrò le sacre sponde  
dove ogni corpo fanciulletto giace  
in onde di quiete placentare –  
*v a c u u m* che si propaga  
come un suono  
anzi un'eco di suoni suonati altrove  
frasi affioranti nel bla bla budellico  
spacciato per “monologo interiore” –  
e la colpa è sempre di questo benedetto *v a c u u m*

svuota il vaso, libera i pensieri, restituisci il peccato al peccatore  
e il vino all'oste della malora, all'amico dell'ultima ora –  
vuoto smagliante nuovo di zecca che risuona zecchino  
di un non-pensiero indicibile  
ma così intenso che ogni volta mi scendono le lacrime  
vuoto gravido di ogni altro pensiero  
per noi che non avemmo gravidanze, né mai più –  
mi soccorre la fisica quantistica che elogia il vuoto immenso  
culla di ogni particella  
fasci energetici vibranti  
che sfrecciano senza padrone (senza *ni toit ni loi* oserei dire)  
nel grembo di questa immensa madre vacua –

come le stelle lontanissime di un'estate non meno lontana –  
fine degli anni '60: gli uomini premono grossi piedi chiodati  
sulla pelle della luna,  
mentre i miei brindano coi vicini di villeggiatura  
io contagiata dall'entusiasmo occidentale e familiare  
vago nel mio stato fra carne e pesce  
a guardare da un terrazzo su valle l'immensità di questo  
*v a c u u m* solenne,  
che si offre anche a me  
ragazzina priva di razzi propulsori, *count down* e Cape Canaveral  
e di bandiere da piantare maschiamente  
ben in fondo ai crateri della luna –

il vuoto immensamente immenso  
mi si apriva in quella notte epocale  
con uno sgomento che ancora mi riempie di lacrime –  
ancora e sempre:  
a ogni meditazione ben riuscita  
a ogni pausa  
a ogni senso di respiro aperto  
avvolta di non-materia più calda della lana  
di non-pensiero fecondo d'ogni possibile –

io, piccola samurai  
in piedi diritta su un balcone di villeggiatura,  
immobile nel bel mezzo del vuoto  
in *saecula saeculorum*  
anche quando sarò polvere  
insieme a questo foglio e a questo mondo  
e la bandiera sulla luna sarà stata strappata  
dal vento universale che tutto appiana – e tutto  
sarà ancora una volta e per un momento

v a c u u m

## immacolate concezioni

Basta con la Scrittura Capitale ! solo minuscole scritte  
senza ipotesi di avvento e palingenesi,  
senza più Storia, senza più storie da raccontare  
ma soprattutto senza più dogmi  
poiché ineffabile è il tutto  
non solo Dio come garantito da notarili teologie  
ma l'universo stesso  
le parole per definirlo  
le pietre sulle quali scolpire i precetti  
i sigilli da apporre alle verità di legge  
la concezione stessa che non riesce neanche a concepire se stessa –  
macule affatto immacolate  
sui fogli dove il mondo si scrive, o si sogna:  
certo fu facile col giovanile ardore  
aderire alle contro-encicliche surrealiste  
e tuttavia una tenace macula maculava l'afflato –  
pensavo a Breton & soci  
che declinavano un' *immaculée conception* profana  
spargendo celibe seme poetico sulle teste dei benpensanti,  
ma una donna come oserà?  
Non oserà – o sarà raramente,  
sentendosi *bâtarde* come Violette Leduc,  
che mescolava Montaigne e gli intimi sussulti corporali,  
Queneau e i postumi di una madre di ghiaccio,  
lirismi da collegiale, cronache di miseria,  
e commetteva un peccato che a una donna non si perdona,  
sia pure avanguardista:  
accogliere nell'alambicco alchemico del corpo  
il mondo intero  
con le scarpe e tutto  
secondo il buzzo del momento  
in piena padronanza,

con androgina sapienza  
incorporarsi l'*opus imperfectum* del mondo  
per concepirne un concetto tutto suo,  
tritarlo in sotto-prodotti chimicamente instabili  
ricavarne legna da ardere al fuoco della scrittura  
e con il molto scarto del mondo nutrire un'invincibile ironia  
speziata e corroborante come un *vin brulé*.

## connivenze

nessuna connivenza, certo, non solo con il qui e ora tristemente noto, ma con tutta la fenomenologia di questa cronaca locale planetaria, questo universo simulato in bilico tra nanotecnologie e governi di nani –

resettare la galassia  
inventare un alfabeto nuovo

è più urgente che buttare giù Ubu Roi da operetta, cui seguirebbero altri Ubu-qualcosa da operetta: con buona pace dei conniventi concittadini che accettano di abitare questa natura morta con figura, figura di merda il più delle volte con chi (essenza o ente) ci ha dato in comodato d'uso questo pianeta e lo ritrova

lercioso ----- avvelenato ----- virusato

cosparso di napalm (vedi Indocina),  
chimica out of control (vedi Bophal),  
atomica antimusogiallo (vedi Hiroshima),  
morti chimiche sul lavoro (vedi Porto Marghera)  
tutta la nota arroganza della razza umana insomma, per poi dare la colpa della pandemica entropia del pianeta a qualche povero pollo espiatorio; ma io tra i polli no e nemmeno tra le oche del Campidoglio, tronfie sentinelle del potere altrui, non ci tengo a razzolare tra i conniventi  
i connotati

    i conciati  
        i concorrenti  
            i confusi  
                i condannati  
                    i condiscipoli  
                        i concordi  
                            i concilianti  
                                i conigli  
                                    i concupiti  
  i conterranei  
  i concomitanti  
  i convolati  
i contraffatti  
    i convitati  
        i condizionati  
            i consensuali  
                i congiurati (ça va sans dire)

e ancora i consanguinei  
i congressisti e i conferiti  
i contingentati e i consulenti  
i contraffatti e i contagiosi  
i conventuali convenzionati  
i connessi alle loro televisioni tutte, dove i maschi spruzzano indefessi tutt'intorno il seme del loro  
blaterare e le femmine scodinzolano giulive il fiat alla messa delle miss;

e insomma i conniventi tutti.

Dei contafrottole poi non farò parola, come diceva Ingeborg Bachman dei calabroni, perché è facile riconoscerli. Menzione a parte meritano i conativi, persuasori occulti e conclamati, a buon diritto nella connivente consorteria.

E gradirei di molto che tutti questi *con* – che poi significa “coglione”, tout simplement, nella gallica langue – si sciogliessero come pioggia scivolando dalla mente con il

### TERGICRISTALLI DELLA MEDITAZIONE

come dice magnifica Giulia Niccolai – ma quanti *mantra* e *om* e *abracadabra* dovremo sillabare Giulia cara per fare spazio e silenzio tra i cupi incistati e forse ancora conniventi pensieri?

---

\* dalla raccolta *Il sanscrito del corpo* (2006, in corso di pubblicazione)

\*\* **Tiziana Colusso** ( [www.tizianacolusso.it](http://www.tizianacolusso.it) ) ha studiato Letteratura Comparata a Roma e Parigi. È attualmente Responsabile Esteri del *Sindacato Nazionale Scrittori* e membro del Board (direttivo) dello *European Writers' Congress*. Collabora con le Biblioteche di Roma, la rivista “Buddismo & Società” e la rivista on line “*Le reti di Dedalus*”.

Ha pubblicato: *Italiano per straniati* (poesia) Fabio D'Ambrosio Editore, Milano 2004; *Né lisci né impeccabili* (racconti) Edizioni Arlem 2000, in parte tradotti dalle riviste francesi “Europe” e “ARPA” e dalle edizioni Brandes (Belgio); il romanzo *La criminale sono io – ciò che è stato torna a scorrere* Arlem 2002; *Il Paese delle Orme*, Edizioni Interculturali 1999; *Le avventure di Gismondo, mago trasformamondo*, GIARA Edizioni Musicali, Roma, 1998; *La terza riva del fiume* (Ed. Impronte degli Uccelli 2003). Ha curato il volume di saggi *Il teatro iconoclasta*, Essegi, 1989 e l'antologia *Leggende della trasformazione*, Edizioni Multimedia, 1995. Ha partecipato alle antologie *Neo-noir*, Stampa Alternativa 1995; *Almanacco delle scritture antagoniste* (Odradek, Roma, edizioni 2003 e 2006) e *L'orrore della guerra* (Datanews 2003). *Nate a lavorare* (Ravenna, Edizioni del Girasole 2006), *Lingua madre duemilasei* (Torino, Edizioni Seb27, 2006).